FINGALLO E COMALA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

Nel Carnovale dell' anno 1814.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIOVANNI SILVESTRI

agli Scalini del Duomo num. 994.

ARGOMENTO:

Comala, figlia di Sarno Re d' Inistor, è dell' Orcadi, s' innamorò di Fingallo, figlio di Conal Re di Morven, in un convito, a cui suo Padre l' aveva invitato. Per motivi della spedizione di Caracul s' alterarono gli animi dei due Padri regnanti, e perciò venne interdetto a Comala, e Fingallo di più vedersi. Fu tanto forte però la passione di Comala per Fingallo, che si determinò fuggir travestita dalla Reggia

paterna per rintracciar l' amante. Questo Poema è molto pregevole per la luce, che sparge sopra l'antichità delle composizioni d' Ossian, e al dire dell' immortale Cesarotti, è uno dei migliori soggetti per un Dramma serio. Si è dovuto in parte tradire l' istoria per adattarsi al gusto giornaliero dei Drammi Italiani, e alla necessaria decenza prescritta alle sceniche rappresentazioni.

ATTORI.

MORVAL Re de' Caledoni, e Padre di
Il sig. Lorenzo Sacconi.
FINGALLO Amante di
La signora Maria Carolina Bassi.
COMALA Figlia di
La signora Luigia Valsuvani Spada.
SARNO Re d' Inistor, e delle isole Orcadi
Il sig. Domneone Asdrubale Weber.
MORNA Principessa di Selma nella Reggia di Morval
La signora Maria Castiglioni.
LAMOR
Il sig. Gaetano Marconi.

Coro di Caledoni.
Coro d' Orcadi.
Soldati Caledoni.
Soldati Orcadi.

La Scena si finge nella Reggia di Morven, e nelle sue vicinanze.

Per comodità di Musica si è mutato il nome di Conallo in Morval.

I versi postillati non si cantano per brevità.

La Poesia è del sig. Leopoldo Fidanza.

La Musica è del sig. Stefano Pavesi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Ridentissima Valle con grande caduta d' acqua, e sedili erbosi. Caledoni sparsi qua e là con arpe ed istrumenti bellici. Spunta il Sole.

Morvallo, e Lamor.

Coro di Caledoni.

Dio lucente, che sereno
Sulle vie del cielo ascendi,
Fausto a noi tuo raggio splendi,
Da noi sempre fugga il duol.
Tu, che luce, aurato Nume,
Porti fido al mondo intero,
Reca pace a questo impero,
Pace pace a questo suol.

Morv. Pace! no ... dai ciel si chieda
Alma forte invitto cor.
Del pugnar l' orribil tromba
Alto romba intorno ancor.

Lamor col Coro.

Se di guerra intorno romba
Pur la tromba, o nostro Re,
Torneremo festosi all' armi,
Vinceremo ancor per te.

Morv. Vincemmo, è ver: là del Carron le sponde
Fuman del sangue de' nemici estinti;

Ma soggiogati e vinti
Tutti non furo ancor. Superbo, altero
Sarno sta pur sul trono. Ei di mie terre
Gran parte invade ancor Mia possa ei provi;
Cada dal trono d' Inistor.

Lam. Sì, cada.

*Moro.*Ma Fingallo dov' è? di sue vittorie
Perchè l' eroe non viene
I plausi a udir Lice a mortali ancora
Delle proprie virtù sentir le lodi.
Ah venga il figlio.

*Lam.*Io tra le schiere il vidi
Testè giacersi doloroso, e mesto:

Moro Ma qual pensier funesto,
Numi! gli preme il cor?

Lam. Dir nol saprei:
So, che dal giorno, che tuo nunzio ei mosse
Nella reggia di Sarno, ognor fu tetro...

*Moro.*Del frodolento aspetto
Di quell' usurpator forse l' imago
Viva ha nell' alma ancora,
E la vendetta mia l' occupa ognora:

*Lam.*Perdona, o Re: mi sembra
Che altra cagion l' opprima.

Moro. E qual?

Lam. Di certo
Io nulla so, ma ne' suoi sguardi ...

Moro. Ebbene?

*Lam.*Veder mi pare, che d' amor sospiri.

*Moro.*Fian paghi i suoi desiri.
Lo merta il suo valor. Morna lo adora,
Sua sposa io la destino.

Lam. Invan t' adopri;
Egli arde d' altro amor.

Moro. Che intendo! e sai
Chi la fiamma ne sia?

Lam. L' ignoro ancora.

*Moro.*Che sventura sarebbe! a te, mio fido,

D' indagarlo commetto:
Pensa, che l' onor mio .... M. [illegible]
Viva il mio figlio, viva
Fingallo! Ognun festeggi,
E Morven tutta di lui solo eccheggi.

CORO.

Viva Fingallo, il turbine
Sterminator d' eroi!
E' la sua spada un fulmine,
Che getta rupi al suol.

SCENA II.

Fingallo, Morna e detti. Durante il Coro Fingal seguito dalle sue schiere, che recano palme e trofei, si presenta al Re.

Fin. Queste palme, e questi allori,
Che a te reca umile un figlio,
Son la messe del periglio,
Son la merce del valor.
Là nel campo, o Re possente,
Sempre fida avrai la gloria,
Certo pegno di vittoria
Il tuo nome ognor sarà!
(Ah di quest' anima
L' occulto ardore
Pietoso amore
Ristorerà). (*da se.*

Morv. Questi, Fingallo invitto,
Pegni del tuo valore
Sono d' un Re pel core
Di conforto, e splendor. Terribil sempre
Sopra i nemici miei sorse il tuo nome;
Sempre nei passi tuoi
Venga la gloria, e al più remoto lido
Porti la fama di tue gesta il grido.

Fin. Più volte, o Sire, del Carron varcammo
Tra la morte le sponde. Il fier nemico
Più volte vinto rinnovò il cimento.
Ma ridomato, e spento
Morde la terra, e segno
Giace dell' ardir suo, del nostro sdegno.

Morv. Eccelso eroe di guerra,
Che mai per te farò?

Fin Padre, se merta
Un figlio il tuo favor, pace concedi,
Pace al tuo regno.

Morv. Ma Fingal, che dici?
Infin che Sarno è in trono,
Pace non speri mai.

Fin. (Ohimè che sento!
Dunque implacabil odio
Col padre del mio ben?) (*da se.*

Morv. Figlio, lo spirto,
E i stanchi membri dai mietuti allori
Ne vieni a ristorar. Il cor prepara
A ben grata novella,
Che la vittoria tua farà più bella.

(*partono Morval e Fingallo, seguiti dalle schiere, e Caledoni.*

S C E N A III.

Morna sola.

Che intesi? invano adunque
Io per Fingal sospiro? invano il padre
A lui mi destinò? D' una straniera
Forse acceso è quel cor. Chi mi sa dire
Se amor lo move, o giovenil talento?
Ma nel mio petto io sento
Tutto lo sdegno di un deluso amore
Che a poco a poco diverrà furore. (*via.*

SCENA IV.

Fingallo solo.

No, lo splendor d'un regno
Per obbliar Comala
Bastar non può.

SCENA V.

Lamor e Fingallo.

Lam. Principe, vieni, accorri.
Il mar che rugge, il cupo suon dei nembi
Minacciano tempesta: osserva: navi
Scorgonsi da lontano.
Fin. Andiam; soccorso
Si presti agli infelici. Lamor, corri
Raccolgansi i Compagni, all' opra, ai rischi:
Ognun precederò. Così gli Dei
Sentan pietade alfin de' mali miei. (*partono.*

SCENA VI.

Spiaggia di mare presso la Regia di Morven. Montagna praticabile da un lato con un antro spazioso. Il mare agitatissimo; da lungi alcune navi fieramente battute dall' onde. La musica spiega gradatamente l' orror della tempesta. In mezzo a questo escono i Caledoni cantando il

CORO.

D' atre nubi s' attenebra il giorno,
Rugge il vento, la folgor balena.
Ah! qual tetra, qual orrida scena!
Gli infelici si corra a salvar.

(alcuni corrono da un lato, altri vanno sulla montagna, altri per la parte opposta, alcuni entrano in un palischermo, ed approdano ad una delle navi. Ne levano Comala, che posano sulla spiaggia, indi ritornano ad avvicinarsi alla nave, ma il vento fa il tutto disperdere.

Comala sola.

Com. Misera, dove son! A qual mi trasse
Ignoto lido imperversato mare?
Oh tu, pietosa mano,
Che mi togli all' orror di acerba morte,
Riprenditi il tuo don. Padre crudele,
D' un tiranno rigor son questi i frutti.
Fingallo, ah dove sei? qual mi divide
Da te, mio bene, ignota terra? Oh dio!
Gelo in pensarlo; al desolato core
Quanto tu costi, o sconsigliato amore!
Ciel clemente, tu che vedi
Di quest'alma il fato rio,
Se punisti il fallo mio,
Abbi omai di me pietà.
Desolata, incerta, e sola,
Dove son, dove m' aggiro?
Il tremante incerto passo
Volgerò fra queste arene . . .
D' una misera le pene
Forse il ciel consolerà.

(mentre aggirasi per la scena vede uno stuolo di Caledoni, e fugge nell' antro della montagna.

SCENA VII.

Fingal, indi Comala.

Fin. Son solo alfin. Cerchiam se di Comala
Qui v' abbia Orcade istrutto.
Ah quanto mesta io la lasciai! ... Ma ... parmi...
Ecco stranieri là ... Donna che fugge ...

Com. Chi m' insiegue? ... ove corro? ... ove mi celo!

Fin. Qual voce! ... eterni Dei! ...

Com. Fingallo! oh cielo! ...

Fin. Comala tu! ...

Com. Mia vita! ...

Fin. E non sogno!

Com. E ti trovo?
Oh cara sorte!

Fin. Oh amore!

a 2.

Ah per la gioja mia non basta un core!

a 2.

Piaceri dell' anima,
Contenti, soavi,
Pascete, saziate
Quest' avido cor.

Fin. Sei mia?

Com. Mio sei?

Fin. Ma come potesti? ...
Ma come giungesti? ...

Com. Fra i tuoni, e la morte
Guidommi l' amor.

a 2.

Piaceri dell' anima ec.

Fin. Dunque, mio ben, solo per me tua vita
Al mar fidasti?

Com. Un' infrenabil smania
Di rivederti, o caro,
Mi lacerava il cor.

Fin. Ma oh dio Comala,
Ed or, che fia di te?
Com. Nol curo. Unita
Al mio dolce tesoro
Nulla temer poss'io.
Fin. Dunque n'andiamo.
Nella paterna Regia
Te sotto finto nome introdurrò.
Com. Ma di Sarno la figlia
Se discopre Morval, tu stesso ...
Fin. Appieno
Deluderem con l'arte
L'ira del padre mio. In me riposa.
Vieni, non dubitar, sarai mia sposa. *(par.*

SCENA VIII.

Lamor solo.

I compagni ove son? Qui alcun non vedo.
L'orribile tempesta
Cessò, e fur salve l'agitate navi.
Fosti benigna sorte,
Che infelici campasti dalla morte.
Il mar come è funesto,
Se romoreggia il vento,
Oggetto è di spavento
Al pallido nocchier. *(via.*

SCENA IX.

Magnifica Sala nella Reggia di Morval adornata di trofei militari, e dell'armi di Tremmor, e di Tratal.

Morval e Lamor.

Mor. E dovrò dunque asilo
Agli Orcadi accordar?

Lam. Sono infelici.
Morv. Ma son pur miei nemici.
Lam. Il chiede un figlio,
Il chiede un vincitor.
Morv. Ben, si conceda.
(Soffri o mio cor!) Ma grato il figlio al padre
Perchè Morna ricusa anch' ei palesi:
Tu lo sai pur?
Lam. (Si celi,)
Morv. Mel dì? . . .
Lam. Solo di gloria
Arde quel nobil petto,
E sdegna altero ogni men chiaro affetto.

SCENA X.

Fingal, Comala, gli Orcadi salvati e detti.

Fin. Eccelso Re, se del tuo nome invitto
Suona dovunque il grido,
Se la pietà fu sempre
Compagna del valor, questi infelici
Umano accogli, e in lor scorda i nemici.
Morv. Sia: di Malmor le rupi
Qui lunge abiteran. Lamor, gli scorta.
Fin. (Oh dio! Comala.) (*da se.*
Com. (Oh me perduta!) (*da se.*
Fin. Sire,
Questa fra noi donzella
Potria restar.
Morv. Come restar fra noi?
Una nemica!
Fin. L' età sua, l' imbelle
Innocente suo sesso . . . Il suo . . .
Morv. (Che ascolto!
Ch' egli ardesse per questa?) (*da se.*
Fin. Il raro, e colto

Suo portamento in lei
Mostra sangue d' eroi .

Morv. Donna , chi sei ?

Com. Orcade .

Morv. Il nome ?

Fin. (Ah mentilo !) (*piano a Com.*

Com. Silveria .

Morv. E chi t' è padre ?

Com. Oscarre . (*esitando* .

Morv. (Trama colei) (*da se.*) Di Sarno
Qual ne rechi novella ? Ai nostri lidi
Sempre volto ha il pensier ?

Fin. Suddita umile
Non osa addentro . . .

Morv. Taci . (*a Fin.*
Parla . (*a Com.*

Com. Nol so .

Morv. T' intesi .
(Per or ceder si finga , e innanzi sera
Carcer sicuro la nasconda) Resti
Tra noi Silveria , e paghe ognora sieno
Del figlio mio le brame . (*con affettazione* .

Fin. (Oh me felice !) (*da se* .

Morv. Contento alfin sarai .
Quest' alma apprese a rispettar tuoi voti.
Fingallo amato , al sen ti stringo , e sento
Per te solo nel cor dolce contento.

Solo da te dipende
Di questo cor la pace ;
E tante mie vicende
Tu sol puoi consolar .
(Temo . . . vorrei . . . ma resti . . .
Celato il mio sospetto .)

C O R O .

Da mille dubbj il petto
Ei sente lacerar .

Morv. Ah che gli affetti miei
D' ogni pietà son degni!
E voi potete, o dei,
L' affanno mio calmar.
(partono da varie parti.

SCENA XI.

Morna sola.

Va va, corri sull' orme
Del tuo Fingal. Ei non andrà superbo
Ognor dell' onta mia. Della rivale.
Farò vendetta, e il mio deluso amore
Si cangierà per lui tutto in furore.
(parte.

SCENA XII.

Giardini Reali.

Fingallo, e Comala.

Fin. Più non temo, avversi numi,
Il furor del vostro sdegno,
Mio conforto, e mio sostegno
La mia sposa ognor sarà.
Com. Perirò d' orrenda sorte
Sotto l' ira, o fra le pene,
Ma costante, o caro bene,
Il mio cor t' adorerà.
Fin. Deh! . . .
Com. Ti lascio . . .
Fin. Ah sì! T' invola.
Com. Ma . . . deh! Dimmi.
Fin. Ah! sì! T' adoro.

Com. Io pur sono . . .
Fin. Il mio tesoro ?
Com. E tu ognora ? . . .
Fin. Il tuo sarò ?

a 2.

Oh quanto mai soave
Palpita il core in petto,
Se un innocente affetto
D' amor l' incatenò .

(si sente squillo di trombe .

Fin. Ma qual fragor ?
Com. Qual d' armi
S' ode tumulto ?
Fin. Fuggi .
Ti salva , e non paventa .

a 2.

Cielo ! che mai sarà ?

S C E N A XIII.

Morval , Morna , Lamor , Caledoni , detti .

Morv. Vieni , Fingal , t' affretta ,
Stride di guerra il nembo :
Delle sue schiere in grembo
Sarno tu dei svenar .
Com. Sarno ! . . .
Fin. Che sento ! . . .
Com. Oh dio ! . . .
Morv. Già dall' opposta sponda
Il campo a noi circonda ,
Ed osa ancor pugnar .
Com. Il padre ! . . . Oh dio . . . L' amante . . .
(da se .
Fin. Oh qual tremendo istante !
Coro di Soldati che escono .
Vieni , o Fingallo , al campo :

Sol di nostr' armi al lampo
L' assalitor cadrà.

Fin. Oh qual crudel contrasto
D' onor, di gloria, e affetto!
A brani a brani in petto
Spezzando il cor mi va.

Morv. Ma tu vacilli? indegno!
Mor. Il tuo dover rammenta;
Lam. Pensa, chi noi cimenta;
Com. Fingal, di me pietà.
Morv. Olà ti scuoti.
Lam. All' armi!
Com. Ah salva un genitor.
Morv. Ten vola a vendicarmi.
Com. M' affido al tuo valor.
Fin. Cessate . . . oh dio . . . cessate,
Lasciate ch' io respiri.
Ah no: de' miei martiri
Duolo maggior non v' ha!
Morv. Giura, che ucciso a terra
Sarno per te cadrà. (*a Fin.*
Com. Giura, che in sen di guerra
D' un Padre avrai pietà.
Fin. Cessate . . . oh dio . . . cessate!
Mor. Giura che il svenerai . . .
Com. Giura che il salverai.
Fin. Giuro . . . che pugnerò.

CORO.

Tutti giuriam, che spento
Nel marzial cimento
Sarno per noi cadrà.
Andiam, voliamo al campo,
Vittorie ad acquistar.
Dell' armi nostre il lampo
Sol basta a trionfar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala come all'Atto I.

Morna, Lamor e Coro.

Cor. Dunque il vedesti?
Lam. Io stesso.
Coro Pieno d' ardir
Lam. Guerriero.
Mor. Ah vincerà:
Lam. Lo spero!
Lo merta il suo valor.
Mor. Salvate, oh Numi amici,
La fiamma del mio cor.
Lam. Spenga dei rei nemici
L' orgoglio insultator.
Lam. Oh se veduto avesti, Principessa,
Come ripien d' ardir saltò fra l' armi?
Rassembrava ferito
Caledonio Cignal che nulla teme.
Mor. Ah lo difenda il Cielo!
Lui sospira il mio cor benchè deluso.
Lamor, creduto avresti
Che Silveria egli amasse?
Lam. Se di tal fiamma avvampa,
Dell' irato suo Padre
Tema l' ira funesta: ma non credo
Che all' amor di Fingallo
Or si debba pensar. Più nobil cura
Per lui ci preme in quest'istante ... e forse ...

Mor. Ah sì: del suo cimento,
Pavento del suo ardir. Taccia per ora
Il mio dubbioso amore.
Assai pei giorni suoi palpita il core. (*via tutti.*

SCENA II.

Comala con guardie a vista, indi Fingallo.

Com. Perchè, crudeli, a me serrate il varco,
Onde correre io possa alla battaglia,
Aggirarmi fra il Padre, e fra l' amante?
Oh! disperata sorte!
Impedita mi vien per fin la morte.
Misera me che sento! (*s' ode strepito.*
La battaglia è finita:
L' amante, o il genitor perdè la vita.
A che tardi, o Fingallo, e a me non vieni!
D' esser primo giurasti.
Forse trafitto al suol cadesti estinto ...
Ah sì, mel dice il cor ... Oh dio che pena ...
O misera Comala, oh rio destino!
Perdo il mio ben ... ah che morir mi sento
Dall' affanno crudele, e dal tormento.

Com. Ah che non serve il piangere,
E' inutile l' affanno:
Non è il destin tiranno
Capace di pietà.
Sta solo nella tomba
La mia felicità.
Idol mio, mio bel tesoro,
Quando mai ti rivedrò!
Ah perchè perchè non moro?
Sì, felice allor sarò!

SCENA III.

Fingallo, e detta.

Fin. Eccomi, o cara, di ritorno.
Com. Oh dio!
Ombra adorata, impietosita vieni (*scuotendosi.*
Miè pene a consolar?
Fin. Mio ben, che dici?
Il tuo Fingallo io son ...
Com. Tu sei Fingallo?
Tu vivo?.. Il Padre mio dunque fu spento?
Fin. Vive, e fra noi.
Com. Ma prigioniero, e oppresso?
Fin. Il volle. Io ben più volte
Il varco apersi, onde fuggir potesse:
Ma disperato, e sordo
Anelava al mio petto
Mille furie chiudendo entro dell' alma;
I miei soldati alfine
Lo trasser prigionier.
Com. Che fia di me, di lui?
Fin. Calmati, io spero.
Com. In sì crudele affanno
Qual calma ritrovar! sei vincitore,
Eppure il nostro amore
Sei costretto a celar.
Fin. Per poco ancora,
Credimi, io tacerò. Mio Padre è giusto,
Amoroso, magnanimo ... del tuo
Mitigherà il destin; del nostro core,
(Certo ne son) coronerà l' amore.
Nello stringerti al mio petto,
Cara sposa, amato bene,
E' più viva la mia spene,
Trova pace il core in te.
Com. Quanta gioja in te ritrovo

Non può dirlo il core oppresso.
Questi sguardi, e questo amplesso
Te lo dicano per me.

a 2 Di questo sen fra i palpiti
Ti giura il labbro il core,
Che mai di fè, di amore
Per te non cangerò.

Com. Ma che sento?

Fin. Udir mi pare.

Com. Che fia mai!

Fin. Qualcun s' avanza.

a 2 Di nostr' alme la costanza
Quanto ancor soffrir dovrà!

SCENA IV.

Morval con guardie, e detti.

Morv. Voi qui uniti! Ah qual dispetto!
Schernire il voler mio
Dunque così potete?
Perfidi, alfin dovrete
Dell' ira mia tremar.

Fin. e Com. Qual sorpresa!

Morv. Empj, tremate.

a 3

Fin. Fiero nell' anima	*Morv.* Sdegno nell' anima
e Terror si desta,	Fiero si desta:
Com. Gli accenti arresta,	L' amor mi arresta,
Nè so perchè.	Nè so perchè.

Morv. E ardirai nutrir nel core (*a Comala.*
Di Fingallo il reo desio?

Com Il tuo sdegno è il piacer mio,
Il trionfo di mia fè.

a 2

Fin Il tuo sdegno è il dolor mio;
Ma trionfa la mia fè.

Morv. Verserò quel sangue indegno...

Fin. No, ti arresta,
Com. Io non pavento.
Morv. Dunque invan? (*a Com.*
Com. Piuttosto morte.
Morv. E vorrai? (*a Fingallo*
Fin. Perir con lei.

a 3

Morv. Ah si tolga a me costei,
Più non reggo al mio furor.
Fin. e Com. Ah che il togliermi da (lei / (lui
E' il maggior d' ogni dolor.
(*Morval fa dalle guardie separare gli amanti, e seco conduce Fingallo.*

SCENA V.

Morna sola.

Tutto è in Morven confuso;
Ed io non veggo il caro mio tesoro:
Sebben tiranno, io l' amo,
Per lui sospiro, e tutto il giorno il bramo.
La mia rival trionfa? Oh rio destino!
Ma in questo dì Morval a me promise
Di farmi sposa al figlio.
In lui s' affida il misero mio core
Oppresso dall' affanno, e dal timore.
Mentre l' amica speme
Calma l' interno affanno,
Mille funeste immagini
Mi stanno intorno al cor.
Caso del mio più barbaro
Chi mai provò finor?
Ah! torni il Prence amato
Quest' alma a consolar,
Onde un più crudo fato
Non abbia a sopportar.

SCENA VI.

Lamor solo.

Qual di gioja e di lutto
Infelice contrasto
Questa reggia conturba! Il Padre irato
Al figlio vincitore
Premia la gloria, e gli ferisce il core;
Fate cessare, o Dei,
Questa tenzon crudele,
E finiscano omai tante querele!

SCENA VII.

Remoto luogo presso la Reggia sparso di Piramidi antichissime e cipressi.

Comala, indi Fingallo.

Com. In questo loco di silenzio pieno
Verrà il mio ben fra poco;
Il barbaro sospetto
Il cor mi fa gelar! Oh Dio, che pen!
Quanto indugia Fingal!
Lungi da te, ben mio,
M' è un secolo ogn' istante ....
Parmi ... m' inganno ... è desso, ecco l'amante.
Fin. Comala, alfin ti trovo.
Fuggi, non indugiar: de' fidi miei
Scorta tu avrai: svenata sei, se resti:
Di te in traccia Morvallo
Stuolo d' armati invia:
Salvati per pietade, anima mia.

Com. Che intesi? Oh Dio! qual gelo
Ah mi ricerca il sangue!
Geme lo spirto, e langue
Per improvviso orror.

SCENA VIII.

Lamor con soldati, e detti.

Lam. Dividansi costor. Comala, un tetro
Carcer t'attende: A te, Fingallo, il Padre
Nella Sacra Caverna un loco assegna.
Se v'opponete, audaci,
Usar la forza io deggio e trarvi avvinti
Entrambi meco, o qui lasciarvi estinti.

Com. Più non si tardi. Un prezioso dono
E' la morte per me ... folle che dico!
Ed io lasciar potrei
Il mio ben, l'idol mio
In sì dolente stato?
Questo core non è tanto spietato:
Qui vo' restar ... ma come! allor svenata ...
Ah sì, si mora, e co' respiri estremi
La fede io ti rinnovo.
A te mia morte fia
Dell' amor mio certezza, a me sollievo.
Serbati a me costante,
Altro da te non chiedo.
Nemico Ciel, vincesti, eccomi, io cedo.

CORO.

Misera, qual ci desti
Pietà del tuo dolor!

Com. Ah! mio ben, ti lascio, addio;
Io t'aspetto negli Elisi:
Là sarem sempre indivisi,
Ed il cor ci esulterà.

Fin. Mio tesor, fra pochi istanti
L'alma mia ti seguirà.

Com. Se quel core m'è fedele,
E' il morir per esso un vanto:
Qualche stilla del tuo pianto
La mia tomba bagnerà.

CORO.

Oh costanza, oh virtù vera!
Ben sei degna di pietà.

SCENA IX.

Morna e Sarno.

Mor. Vieni, o Signor, di quel sentiero al fine
Un mio fido sarà.
Sar. Ma chi ti spinge
A liberare un misero infelice,
Che tu mai conoscesti?
Mor. Per or saper ti basti
Che un legno è pronto a tua salvezza, e devi
Alla Patria tornar senz'altro indugio.
Sar. Ma dimmi almen chi sei,
Qual cosa mai t'ha impietosito il core?
Mor. Il vuoi saper? Rabbia, dispetto, e amore.
Sar. Io non t'intendo.
Mor. Sappil, la figlia tua
Mi toglie il caro ben.
Sar. Come? Che dici?
E conosci Comala?
Dove tu la vedesti? (*affannoso*.
Mor. In questa reggia; al fianco di Fingallo.
Sar. Misero me! che sento? e quanti affanni
Voi mi date in un giorno, astri tiranni!
Mor. Di Fingallo la mano a me contrasta.

Sar. Essa sposa a Fingal?... La figlia mia? ...
Ove s'asconde? A lui mi guida. Ingrata!
Io svenarla saprò con questa mano.
Numi, da voi vendetta
Chiede Sarno in tal dì, poi morte aspetta.

Mor. Taci: per altra via
Farò, che a te ne venga;
Ma prometti, o Signor, che la tua figlia
Mai più qui tornerà:

Sar. Costante il giuro.
Io sol, se l'altra flotta
Di mie Navi qui giunge,
Tornerò ad assalir l'odiata reggia.

Mor. Ah mi salva Fingal: sebbene infido
M'è cara la sua vita.

Sar. Paga sarai ... fia salvo ...
Ma se ritorno ... Indegni!
Voglio, che il ferro, il foco
Tutto distrugga l'esecrabil loco!
Vedrai, Morval nemico,
La giusta mia vendetta:
La tua caduta aspetta,
Mostro di crudeltà.
Parto ... (*a Morna*) da te nè attendo
La figlia mia spergiura.
Grande è la mia sciagura,
Ma poi si cangierà. (*via.*)

SCENA X.

Morna sola.

Mor. Minaccia pur, non temo.
L'odiata mia rival teco ne venga,
E son contenta appieno.
Vadasi a lei ... si cerchi ...
Cessino i miei tormenti ...
Poi di Fingal la mano
Accordatemi voi, Numi clementi.

SCENA XI.

Oscura grotta, che serve di Tempio ai Caledoni:

Fingallo solo, indi ombre d'Eroi e di Comala.

(Fingallo incatenato ed abbattuto, sopra di un sasso.

Fin. Quale orror mi circonda! è questo il loco
Al nume sacro, e al mio dolor! qual gioco
Fe' mai di me la sorte!
Era sull' alba il duce,
Il vincitore, il forte,
L' amor d' ognun, e sembro innanzi sera
Il più vil de' mortali. Oh! voi beati,
Che al mio fianco periste!
Vedeste il vostro duce! ah tu il vedessi,
Adorata Comala! Il duol m' opprime,
E illanguidito appena
I gemiti dell' alma il labbro esprime.
Dono del ciel clemente,
Sonno, su me discendi,
Solleva un innocente,
Sospendi il mio dolor:
(dietro una musica languente si addormenta: Gli compariscono in sogno l' ombre dei guerrieri compagni, gli presentano palme ed allori, cantando un coro giulivo.

C O R O.

T' allegra, o invitto duce,
Rammenta i tuoi trofei,
Non obbliar chi sei,
Dà pace al tuo gran cor.

De' prodi tuoi già spenti
La fida schiera è questa.
Sorgi. Che fai? Ti desta.
Sarai felice ancor.

Fin. (*sognando*) Voi ,.. sì ... il nemico? Intendo:
Datemi l'armi, io scendo:
Ma il piè di marmo è fatto,
Lena mi tolse amor.

(*secondo sogno*)

(*si cambia la scena: il davanti resta oscuro, e l'indietro chiarissimo, e vedesi un luogo ameno illuminato a giorno. Le figlie degli eroi estinti intrecciano una lieta ed amorosa danza, e incoronano d'alloro l'ombra di Comala, che si vede tra esse.*)

Coro di Guerrieri Caledoni.

Odi purissimo
Divin concento,
Vedi a te intorno
Liete sul vento
D'eroi le figlie
Volar, danzar.
Comala accostasi ...

Fin. Comala!

CORO.

Vedila!
D'eterni fiori,
Di rose, e allori
L'eroe diletto
Viene ad ornar.

Fin. Comala? E' dessa! Ah ch'io ti stringa al seno ...
Ma tutto ahimè disparve in un baleno!

(*si desta.*

(torna la grotta oscura come in principio.

Dove fui! Deh che m' avvenne!
Sogni . . larve . . . o il ver fu questo?
Qual mi cinge orror funesto
E mi gela in petto il cor?
Ove sei bell' idol mio?
Perchè mai sì cruda oh dio!
Tu mi chiami, e poi t' involi!
A te corro, e non sei più.
» Infelice invan m' aggiro,
» Piango, lagnomi, deliro;
» Ombre, amici, amante, allori,
» Tutto, tutto, oh ciel! sparì. «
Ah! perchè crudel la morte
Non mi viene a sterminar?
Deh! chi mai più ingiusta sorte
Della mia potè trovar?

(s' interna disperato nel fondo della caverna.

SCENA XII.

Gran Piazza d' Armi sotto le mura della Capitale di Morval. Fiume che la divide dalle colline che la dominano. Ponte sul Fiume.

Morval, indi Lamor con seguito.

Morv. O stelle! e fia pur ver quel che ora intesi?
Io son dunque tradito?
Sarno dunque verrà cinto d' armati
La Reggia ad assalir? Ma chi dai ceppi
Sciolse il crudel, e d' onde mai rinforzo
Ottenne in un momento?
Ma Lamor qua ne giunge.
Lam. Siam perduti o Signor,
Morv. Come? che dici?
Lam. Son cento Navi in mar. Sarno fra poco

Qual turbine fremente,
Che dal Crona discende e a noi sen viene:
I pochi nostri prodi
Fur respinti dal lido,
E ovunque eccheggia di vendetta il grido.

Morv. Ohimè! che ascolto! In sì fatal momento
Ove scampo trovar? Ite, correte,
Volate al figlio mio:
Sciolgansi sue ritorte:
Ah! s' ei non viene, è certa la mia morte.
Lamor con le tue schiere in alto avanza:
Io guarderò della Città l' accesso
Sulla riva del fiume.

Lam. Pronto il cenno eseguisco...

(avviandosi con le sue truppe, giunto a mezzo la Scena vedesi comparire sulla collina Sarno alla testa dei suoi. In un momento tutte le colline saranno piene d' armati di Sarno, maggiori assai di quelli di Morval che occuperanno la sponda opposta del Fiume.

Lam. Ah siam perduti!...

Morv. Che vedo!.. ah non m' inganno...
Numi, che far? Oh mio destin tiranno!

SCENA ULTIMA.

Sarno con le sue Truppe, indi tutti.

Sar. Ecco, miei fidi, il ponte,
Ecco le mura odiate.
Le gesta incominciate,
Là giova terminar.

(accennando la Città)

Morv. Te il tradimento nero,
Te il numeroso stuolo
Rende superbo, e fiero;
Ma non vincesti ancor.

Sar. Vedrai se ho core in petto.
Morv. Vieni, s' hai core in petto,
Vieni a pugnar, ma solo
Vieni se il cor ti basti.
Sar. Folle, vedrai che osasti;
Sarno la sfida accetta
Così di sua vendetta
Tutto n' avrà l' onor.
Fidi, se io cado estinto, (*ai suoi.*
Se il vostro Re fia vinto,
Svenate il vincitor.
Morv. Fidi, s' ei cade estinto, (*ai suoi.*
Se quell' audace è vinto,
Salvate il vincitor.

Coro d' Orcadi.

All' armi.

Coro de' Morveni.

All' armi.

Morv. *Sar.* *a 2* } All' armi.

Primo Coro.

Or si vedrà chi è forte.

Secondo.

Or si vedrà chi pere.

Primo.

Tremate.

Secondo.

Discendete.
Morv. L' ire nel cor frenate.
Sar. I colpi sospendete.
a 2 { Della vendetta il vanto
Si lasci al mio valor.

(corrono l' un verso l' altro sul ponte. Morval sembra che ceda alquanto. Sarno lo insiegue ; Morval si rimette, e rincalza il nemico. Arri ano in quel punto dalla porta della Città Fingallo e Comala, e si gettano in ginocchio.

Fin. Cessate, oh Dio!
Com. Fermate!
Padre.
Fin. Signor.
Com. N' udite.
Barbari qui ferite,
a 2 Barbari noi svenate:
De' figli in sen saziate,
Spegnete il rio furor.
Morv. Figlio.
Sar. Tu qui?
Com. Morire
Qui per te voglio, o Padre!
Ah! sulla tomba mia
Pago n' esulta allor.
Fin. Pace, o possenti eroi,
Pace a voi chiede amor!
Il figlio tuo ...
Com. La figlia ...
Lam. Lo sparso sangue, il pianto, ...
a 2 Pugnossi omai già tanto
Che il gettar l' armi è vanto,
Sdegnar le palme è onor.
a 4 *Morval e Sarno.*
Qual di pietade assalto
M' accende, il sen m' invade?
Di mano il ferro cade,
E mi si scioglie il cor.
Comala e Fingallo.
Qual di pietade assalto
Gli accende, il sen gl' invade?

Di mano il ferro cade;
L' opra coroni amor.

Moro. Al figlio, che il trono
Del Padre difende;

Sar. A lei, che del Padre
Difende la vita,

a 2 Più nulla contende
Del Padre l' amor.

Sar. Sia sposa a Fingallo.

Moro. Sia sposo a Comala.

Fin. Ah Padre!

Com. Mio bene!

Moro. Sar. Cessate son l'ire.

Com. Fin. Cessate le pene.

Tutti.

Trionfi l'imene;
Trionfi il valor.

C O R O.

Di pace il lieto grido
Suoni la terra, e il mar:
La gioja in questo lido
Sol deve trionfar.

Fine del Dramma.